

# Da Imposimato a Siani: la sfida legalità

► Celebrazioni in ricordo del sindacalista ucciso 41 anni fa incontro con i parenti di vittime di mafia nel Convitto "Bruno"

► Centore: «Non rievocazioni, ma divulgazione di valori» De Filippo: «Esempi e testimoni per evitare la retorica»

MADDALONI

Giuseppe Miretto

È stata inaugurata una vera maratona, lunga una settimana, contro la retorica dell'antimafia. Le ferite, i traumi e l'impegno delle vittime della criminalità organizzata saranno in primo piano nel 41esimo anniversario dell'assassinio di Franco Imposimato, vittima di un agguato di camorra nell'ottobre dell'83 e di una vendetta trasversale contro il fratello magistrato Ferdinando.

«La risurrezione spirituale di tutte le vittime delle mafie - spiega Antonio Centore, professore universitario coordinatore di tutte le iniziative - è il primo dei tre appuntamenti per dare nuova vita al pensiero e alle opere del giudice Imposimato, al sacrificio del fratello e a tutte le vittime troppo spesso dimenticate».

Mai tanti testimoni e vittime si sono trovati tutti insieme. Hanno incontrato i giovani, presso il Convitto Nazionale "Giordano Bruno": Giuseppe e Filiberto Imposimato (figli di Franco), Massimo Vassallo (fratello di Angelo Vassallo, il "sindaco pescatore" di Pollica, ucciso nel 2010) e in videoconferenza Gianmario Siani (avvocato e nipote del giornalista Giancarlo Siani ucciso dalla camorra nel 1985).

«Non facciamo rievocazioni - spiega Centore - ma divulgazione dei valori della legalità secondo le vittime innocenti delle mafie». Un progetto sposato anche dal sindaco Andrea De Filippo: «Servono esempi e testimoni per non sprofondare nella retorica sterile». Un impegno pedagogico sostenuto anche dal rettore del Convitto Rocco Gervasio. Denunce e inviti perentori all'impegno.

«È arrivato il momento di uscire dai convegni - ha spiegato ai giovani Gian Marco Siani - per tornare a scendere in piazza con l'obiettivo di chiedere giustizia, di pretendere la verità sui mandanti dei delitti eccellenti e non solo. C'è bisogno di sapere chi siano tutti i responsabili dell'omicidio del primo giornalista vittima della camorra in Campania».

Aspetta giustizia anche Massimo Vassallo: «Certe rievocazioni sembrano noiose, invece sono di scomoda attualità. Quando si muore, solo perché si fa il proprio dovere. La storia di Angelo Vassallo è una delle tante che si aggiunge alla lunga lista di giudici, uomini delle forze dell'ordine, cittadini caduti nell'adempimento del proprio dovere e che aspettano ancora la verità».

La verità si potrà trovare solo se si coltiva la memoria. Infatti, Giuseppe e Filiberto Imposimato, giovedì 10, alle ore 18, taglieranno il nastro della "Mostra fotografica permanente" che rievcherà una delle più grandi passioni del padre Franco, allestita presso L'Albero della Vita, associazione ospitata in un bene confiscato alla criminalità.

«Ancora oggi - ha spiegato Fabio De Gemmis (Libera Caserta) - è necessario scuotere le coscienze, sensibilizzare e chiamare all'impegno perché la mafia, numericamente minoritaria, vivono e proliferano grazie all'habitat sociale che le circonda. La loro forza è prodotta dal quel mondo di mezzo che non sceglie. Non è solo il tempo delle parole: la mobilitazione ha prodotti risultati importanti anche in una realtà complessa come Terra di Lavoro».

Come complesso è il lavoro della Direzione investigativa antimafia (Dia). Il commissario capo Pina Luce, ha illustrato come funziona la macchina investigativa interforze che «conduce indagini preventive, giudiziarie e gestisce collaborazioni internazionali contro la criminalità» mappando un fenomeno che «assume sempre meno le sembianze di un'organizzazione militare e sempre più una sofisticata holding finanziaria». Sabato 12, toccherà a Maurizio De Lucia, procuratore capo della Procura di Palermo, chiudere il triduo di appuntamenti in ricordo di Franco Imposimato nel giorno della ricorrenza dell'eccidio. Sarà l'occasione anche per commemorare il giudice Ferdinando protagonista di indagini fondamentali per il Paese: dal sequestro Moro, alla banda della Magliana, dall'attentato al Papa al caso Emanuela Orlandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO Incontro con gli studenti nel Convitto "Bruno" per ricordare le vittime di mafia



## Pioggia, strade allagate e tombini in tilt Nuzzo: «Timori per lo stato delle vasche»

VALLE DI SUSSOLA

Le piogge di ieri, e quelle che potrebbero registrarsi nelle prossime ore, annunciate dal bollettino diramato dalla Protezione civile regionale, contribuiscono a sviluppare un sentimento di paura tra i sanfeliciani. L'incubo alluvione continua a tenere banco e il sindaco Emilio Nuzzo, insieme all'assessore delegato alla Polizia Municipale Lello Melchiorre e a diversi consiglieri comunali, per l'intera giornata hanno monitorato la zona collinare e quelle dove, lo scorso 27 agosto, la colata di fango ha creato disagi che ancora oggi pesano sull'intera comunità. Per fortuna, al di là di qualche criticità dovuta a tombini saltati e strade leggermente allagate, le vasche di decantazione di via Stagio, via Fontanelle e via Falde non hanno trasportato fango e detriti a valle.

Qualche disagio dovuto al maltempo si è registrato anche lungo la Nazionale Appia nel territorio tra Cervino e Maddaloni. Anche in questo caso sono saltati alcuni tombini. Considerato l'arrivo della stagione delle piogge, il sindaco sembra essere particolarmente



I DISAGI Strade allagate

preoccupato per quello che potrebbe nuovamente accadere. Ancora vivo il dolore per la morte di Agnese Milanese e Giuseppe Guadagnino, le vittime della frana sulla collina di Talanico.

Intanto, per l'intera giornata i volontari del Nucleo comunale di Protezione civile coordinati

**SOLLECITATO L'AUTO  
DI PREFETTURA  
E ISTITUZIONI, ATTESO  
VERTICE CON REGIONE,  
GENIO CIVILE E COMUNI  
DEL COMPRESORIO**

dal consigliere delegato Fiorenzo Della Rocca hanno continuato ad allertare la popolazione invitandola a restare in casa e di evitare di sostare ai piani bassi. «La vicenda è preoccupante - spiega Nuzzo - abbiamo prodotto un dossier fotografico sullo stato in cui versano le vasche. Se piove in maniera violenta e pesante la situazione può degenerare. Chiediamo aiuto alla Prefettura ma anche alle altre autorità competenti».

Nuzzo, che finora non ha ricevuto nessuna risposta ufficiale dal Governo in merito allo stato di calamità naturale richiesto lo scorso 8 settembre, non nasconde preoccupazione.

Intanto, c'è attesa per un confronto a più voci. Il sindaco di Santa Maria a Vico Andrea Pirozzi ha annunciato la convocazione, in tempi brevissimi, di un tavolo tecnico tra i colleghi dei quattro Comuni suessolani, la Regione Campania e il Genio civile di Caserta. L'obiettivo è la costruzione di nuove vasche di decantazione, che possano rallentare il flusso d'acqua specialmente all'arrivo nell'ex cava Giglio a San Felice a Cancellino, dove sono stati ritrovati senza vita i corpi di Agnese e Giuseppe.

ga.cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Polizia locale, Amodio subentra a Diglio



SAN FELICE A CANCELLO

Silvana Amodio (nella foto) è il nuovo comandante della Polizia municipale, che prende il posto di Giuseppe Diglio, in carica dall'estate 2023. «La necessità di individuare una nuova figura al comando del corpo locale di Polizia municipale - fa sapere l'assessore al ramo Lello Melchiorre - nasce dopo un'attenta riflessione all'interno della maggioranza. C'era la necessità di ricercare una persona, che conoscesse a fondo il nostro territorio e Silvana Amodio ha sicuramente esperienza e può porre la massima attenzione sia alle vicende ordinarie ma anche a quelle straordinarie».

È la prima donna sanfeliciano al comando della Municipale. Con l'ex sindaco Giovanni Ferrara, per un breve periodo, fu individuata Mariarosaria Picardi, agente della Polizia di Stato originaria e residente nel Napoletano.

«Tra gli obiettivi del comandante, in accordo con l'amministrazione comunale - conclude Melchiorre - c'è la questione viabilità lungo le arterie interessate dalla colata di fango del 27 agosto, ma anche criticità legate alla sicurezza per toccare temi che riguardano anche il piano traffico all'ingresso e all'uscita dei plessi scolastici».

ga.cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Anziani, oltre 100 truffe in 2 mesi video e campagna contro i raggiri

SANTA MARIA A VICO

Gabriella Cuoco

L'ultimo episodio risale a qualche giorno fa. Un 80enne, residente nella zona di piazza Aragona ha pagato in anticipo, pensando di fare una cosa giusta, il proprio funerale ad un'agenzia fittizia, che lo ha contattato prima telefonicamente e poi lo ha fatto raggiungere a casa da un finto agente che gli ha illustrato nei dettagli tutti i particolari. L'uomo, dopo aver scelto addirittura il colore della sua futura bara e il tipo di fiori da usare per le corone, ha effettuato un bonifico ricaricando una Postpay evolution, che dopo qualche ora è risultata chiusa ed intestata ad una persona deceduta già da qualche tempo. La storia, a raccontarla, sembra divertente ma non lo è stato per il nonnino e i suoi familiari, truffati di oltre tremila euro.

Le truffe agli anziani, purtroppo, a Santa Maria a Vico sono all'ordine del giorno. Nell'ultimo bimestre, secondo un'indagine dell'amministrazione comu-



IL VICE COMANDANTE Enzo Morgillo

nale, se ne sono registrate oltre un centinaio, denunciate alle forze dell'ordine.

In collaborazione con il comando della Polizia Municipale, la giunta ha dato il via libera ad una campagna di sensibilizzazione e informazione contro il fenomeno delle truffe. In un video, che sta circolando sui social e al quale hanno prestato volto e voce esponenti della Municipale ma anche singoli cittadini, insie-

me al materiale informativo che gli agenti della Municipale stanno distribuendo su tutto il territorio, i cittadini vengono invitati a prendere precauzioni e a rivolgersi alle autorità competenti in caso di episodi sospetti, proprio come è accaduto all'80enne che ha pagato un funerale in anticipo o ad una coppia di nonnini stranieri, ai quali proprio ieri mattina, volevano vendere telefonicamente un'enciclopedia.

«Vogliamo ringraziare i tanti cittadini - fanno sapere il sindaco Andrea Pirozzi e il consigliere Carmine De Lucia che si è occupato personalmente della campagna di sensibilizzazione ed ha seguito la registrazione del girare il video - che spontaneamente si sono prestati per la realizzazione di questo breve video e siamo fiduciosi in una diffusione capillare dei contenuti informativi, al fine di arginare quanto più efficacemente possibile questo fenomeno increscioso, le cui vittime sono spesso concittadini inermi, che vanno tutelati e salvaguardati». Annunciate anche altre iniziative al vaglio dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Di Matteo rilancia il "salva caserma" Scarso: «Trasferimento imminente»

MACERATA

Claudio Lombardi

«Il trasferimento avverrà a fine anno». Il colonnello Manuel Scarso, da due anni a capo del comando provinciale dei carabinieri di Caserta, conferma i piani dell'Arma sul futuro del presidio di Macerata Campania: «Sarà dismesso - dichiara - e il comando di stazione trasloccherà nella nuova caserma di Recale, in via Savoia». Sembra destinata a infrangersi sul nascere l'iniziativa intrapresa dal sindaco Giovanni Battista Di Matteo: con un atto di giunta, il governo della città ha deliberato la disponibilità in favore dei carabinieri, a titolo gratuito, di una villa confiscata alla criminalità organizzata, «idonea - sostiene il sindaco - sia per le sue caratteristiche strutturali che per il valore simbolico a ospitare il nuovo presidio di Macerata».

Il piano "salva caserma" ha intercettato subito il sentimento popolare: centinaia di "like" al post sulla sua pagina Facebook; decine i commenti di sprono. «Non



LA FASCIA Giovanni Di Matteo

ho ancora ricevuto comunicazioni ufficiali al riguardo - rivela il colonnello Scarso -; posso solo dire che su Recale l'Arma lavora da anni e il trasferimento è, ormai, imminente».

Di Matteo, sindaco del Comune più grande per estensione e popolazione del territorio di competenza della caserma (che comprende anche Portico), punta a mantenere almeno una postazione fissa. «La decisione di creare un presidio in una città - spiega

il comandante provinciale dei carabinieri - scaturisce da una serie di valutazioni, sia di ordine logistico che strategico e operativo; coinvolge, innanzitutto, il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza e, poi, i vertici dell'Arma e il Ministero della difesa. È una procedura complessa».

Il tentativo di Di Matteo è, dunque, comprensibile, segna anche una discontinuità rispetto al suo predecessore Stefano Cioffi, ma appare fuori tempo massimo. Del trasferimento a Recale della caserma di Macerata iniziò a parlarne, nel 2007, il sindaco dell'epoca Americo Porfidia, che ne fece un cavallo di battaglia nella campagna elettorale per la riconferma. Durante il governo Prodi, Porfidia si fece accordare fondi dal Ministero delle infrastrutture per circa 2,5 milioni di euro. E da sindaco rieletto acquistò il terreno in via Savoia, allora di proprietà dell'Istituto per il sostentamento del clero, per poi mutarne la destinazione d'uso e metterlo a disposizione di un'idea su cui pochi avrebbero scommesso. La burocrazia, con i suoi tempi biblici, ha fatto il resto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA